

UniMusic Festival 2020

ideato e realizzato dalla **Nuova Orchestra Scarlatti**
in partnership con l'Università 'Federico II' di Napoli

8 / 30 settembre

Concerto di anteprima

martedì 8 settembre, ore 20.30

Napoli - Chiostro di San Lorenzo Maggiore

Euterpe & Terpsicore

programma

D. Gallo

Trio-sonata per archi in sol maggiore

Moderato – Largo - Fugato presto

G. Sammartini

dal Concerto per flauto dolce e archi in fa maggiore

Allegro e Siciliana

G. B. Pergolesi

da *Lo frate 'nnamorato*

Aria di Vannella *Chi disse ca la femmena*

G. Paisiello

Sinfonia d'Opera

D. Cimarosa

da *Li sposi per accidente* Aria di Madama Erlecca

Serenata di Pulcinella

F. J. Strauss

Notturmo op. 7 per corno e orchestra

D. Šostakovič

Quattro valzer per clarinetto, flauto e archi

Spring waltz, Waltz scherzo, Waltz, Waltz Charmaine

A. Piazzolla

Ave Maria e Fuga

primo violino Pasquale Faucitano

NUOVA ORCHESTRA SCARLATTI

flauto dolce Lorenza Maio

soprano Chiara Polese

corno Luca Martingano

flauto Marilù Grieco *clarinetto* Gaetano Russo

ballerini Lorenza Maio, Mirko Melandri

www.unimusic.it

Il concerto-anteprima dell'*UniMusic Festival 2020* - rassegna ideata e realizzata per il secondo anno dalla **Nuova Orchestra Scarlatti** in partnership con l'**Università 'Federico II'**, nel segno del rilancio per un mese tutto di musica abbinata al fascino di location del nostro centro storico ricche di cultura e di bellezza – ripropone *Euterpe & Terpsicore*, il programma che ha aperto il 4 luglio scorso l'estate musicale della N.O.S.: un caloroso successo a cui molti non hanno potuto accedere (per le necessarie misure anti Covid-19).

Si inizia nel segno giocoso della *Trio-Sonata* per archi di **Domenico Gallo**, una pagina di metà '700 che mescola eleganza veneta e brio partenopeo evocando il mondo delle maschere e della Commedia dell'arte. A Gallo farà eco il milanese **Giuseppe Sammartini** (1695-1750) con il suo *Concerto per flauto dolce e archi*, un gioiello di 'stile galante': melodie vivaci e fluide, ariose simmetrie sostenute da semplici e chiare armonie. Al flauto dolce troveremo Lorenza Maio (*che rientrerà poi tra le file dell'orchestra come violinista, per uscirvi di nuovo più tardi a passo di danza, ad animare il 'gioco' musicale della serata*). L'*Allegro* iniziale è sostenuto da un brillante dialogo strumentale fra solista e archi, articolato per brevi, agili incisi, ma attenzione poi allo squarcio di assorta cantabilità meridionale del successivo movimento di *Siciliana*: lo stesso ritmo cullante e sensuale lo ritroveremo all'inizio di *Chi disse ca la femmena*, la celebre aria di Vannella da *Lo frate 'nnamorato* (1732), uno dei capolavori comici del nostro **Pergolesi**. Qui il canto parte lento e suadente per poi accelerare all'improvviso, con effetto teatrale, sul catalogo delle astuzie femminili che la scaltra servetta sciorina in una 'lengua tosta', intrisa di umori antichi (che faceva impazzire gli illuministi francesi). **Paisiello** nella sua *Sinfonia d'Opera* ci restituisce tutti i colori della scena partenopea di metà '700, con un'eleganza strumentale che guarda a Haydn e al classicismo europeo. Cinquant'anni dopo Vannella, **Domenico Cimarosa** farà risuonare più e più volte la parola "libertà" sulle labbra di Madama Erlecca, nella farsetta per musica *Li sposi per accidente*: siamo nel 1780 e dietro le innocenti 'smanie per la villeggiatura' - in un crescendo già quasi rossiniano - si annunziano tempi rivoluzionari. Ancora Cimarosa, con la sua *Serenata di Pulcinella*, proposta in un'ipnotica trama sonora di pochi strumenti, svela il lato notturno, perturbante della maschera: le sue "*llacreme d'ammore e no sputazza...*" sono ormai quelle di un dolente Pierrot.

Il sogno antico e amaro di Pulcinella cederà il passo al sogno tardo-romantico del *Notturmo* per corno e orchestra del tedesco **Franz Joseph Strauss** (1822-1905), padre del grande Richard: un foglio d'album che parte con il canto assorto in minore del solista, dal timbro denso e ovattato, si increspa a tratti nella sezione centrale, per poi chiudersi con una dolce, declinante coda. **Dmitrij Šostakovič** (1906-'75) con i *Quattro valzer*, tratti da varie sue musiche da balletto e da film, ci regala alcuni di quei piccoli, deliziosi 'messaggi nella bottiglia' che costituiscono la sua sorridente, poetica replica agli orrori del XX secolo: apre l'onda floreale dello *Spring Waltz*; l'attacco del *Waltz scherzo* è quasi un carillon, mentre nel terzo *Waltz* lo spirito viennese degli Strauss si trasfigura nelle luci di un circo novecentesco; infine il *Waltz charmaine* esordisce con un tenero, ondeggiante motivetto sul timbro penetrante dell'ottavino che man mano si anima come nell'orchestrina di un vecchio luna park. (Il filosofo irlandese Richard Kearney osserva che le parole "umorismo e umanità condividono un'origine comune": una riflessione che sembra calzare a pennello per l'ironia e l'arte di Šostakovič). Il programma si conclude con due emozioni sonore del maestro del 'nuevo tango', **Astor Piazzolla** (1921-'92): un tango lento che si fa *Ave Maria*, vibrante di dolce passione nel canto del clarinetto sospeso sul respiro degli archi, e poi un tango veloce che si traveste in un'elettrizzante *Fuga*, squarciata a metà della sua corsa da una scarica di accordi strappati. È l'oscura anima 'tanguera' che si incontra e si scontra con le linee barocche della fuga in un duello senza respiro fino all'ultima nota.

E. Viccaro